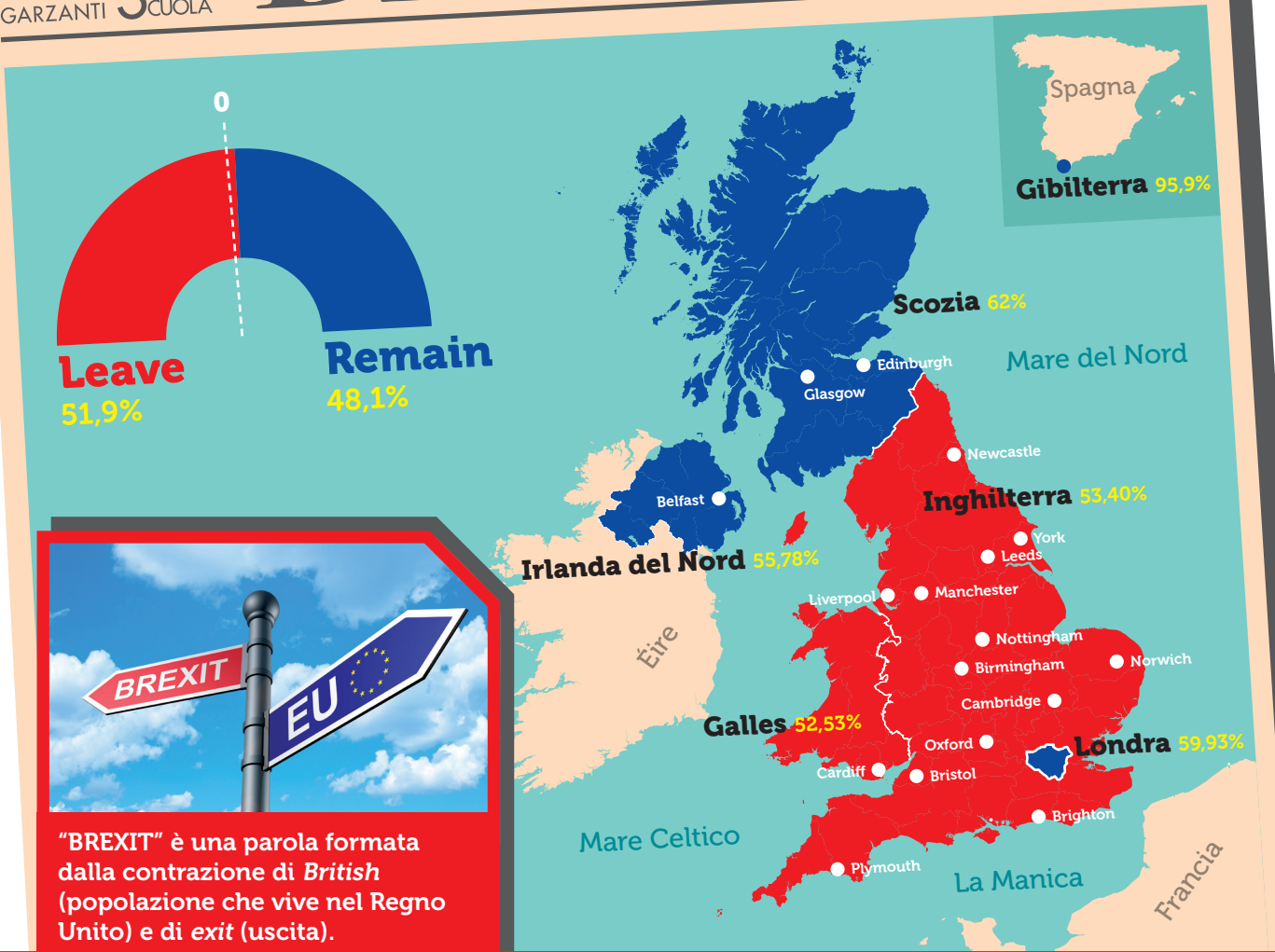


DeAGOSTINI

GARZANTI SCUOLA

# BREXIT

SPECIALE



"BREXIT" è una parola formata dalla contrazione di *British* (popolazione che vive nel Regno Unito) e di *exit* (uscita).

## Il referendum

Il 23 giugno 2016 i cittadini inglesi sono stati chiamati, con un referendum, a rispondere alla seguente domanda: **"Vuole che il Regno Unito resti membro dell'Unione Europea o lasci l'Unione Europea?"**

**Referendum of the United Kingdom's membership of the European Union**

Vote only once by putting a cross  in the box next to your choice

---

**Should the United Kingdom remain a member of the European Union or leave the European Union?**

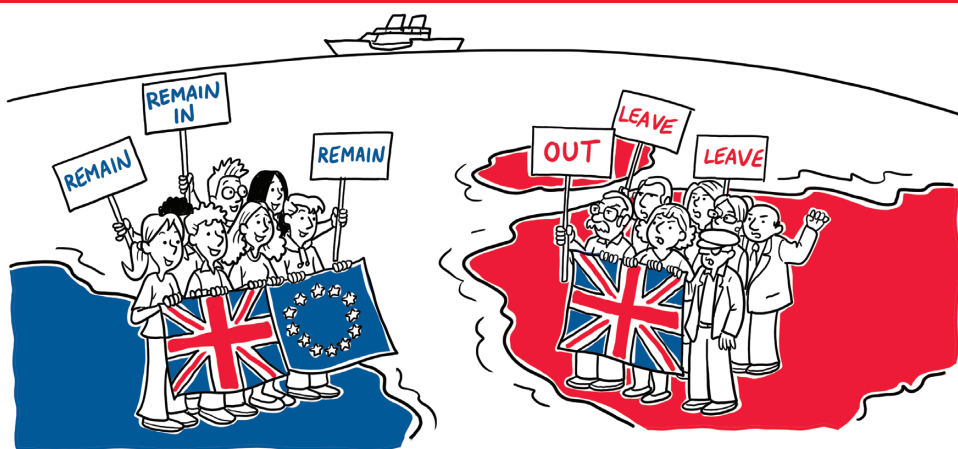
Remain a member of the European Union

Leave the European Union

## Il risultato

I cittadini inglesi con diritto al voto sono stati 46,5 milioni e, tra questi, hanno votato il 71,8%.

Dal confronto tra i due schieramenti, quello del **leave** (favorevole all'uscita dall'UE) e quello del **remain** (favorevole alla permanenza), è risultato vincitore il *leave* con il 51,9% contro il 48,1% del *remain*. Dalla carta in apertura risulta evidente che il *leave* ha avuto la maggioranza nel Galles e nell'Inghilterra, con l'eccezione dell'area



metropolitana di Londra, mentre in Scozia e nell'Irlanda del Nord ha avuto la maggioranza il *remain*. I 30mila abitanti del territorio inglese di Gibilterra, sulla costa meridionale della Spagna, si sono espressi al 95% a

favore del *remain*. Dall'analisi del voto emerge che hanno votato *leave* il 60% delle persone con più di 65 anni e il 57% delle persone tra 45 e 54 anni; mentre hanno votato *remain* il 73% delle persone con meno di 25 anni.

## Leave contro remain

Alcuni politici dei due principali partiti, i laburisti e i conservatori, si sono schierati per il *remain*; tra questi il primo ministro David Cameron, mentre gli altri membri dello stesso partito hanno votato per il *leave*. Per il *leave* si è schierato anche l'UKIP (Partito per l'Indipendenza del Regno Unito) con il suo leader Nigel Farage. Il confronto è stato molto aspro e a volte drammatico; pochi giorni prima del voto, la deputata laburista Jo Cox è stata assassinata da un fanatico sostenitore del *leave*.



In commemorazione della morte di Jo Cox, la campagna elettorale è stata sospesa per un giorno.

# OUT

## Le principali motivazioni del *leave* sono state:



**OUT** riconquistare la sovranità nazionale con un nuovo referendum dopo i grandi cambiamenti intervenuti nell'UE dal 1975 a oggi

**OUT** ridurre l'immigrazione: gli immigrati sono accusati di sottrarre il lavoro ai britannici e di gravare sui costi dei servizi sociali e sanitari

**OUT** eliminare i costi per la permanenza nell'UE destinando le somme alle spese sanitarie

## Le principali motivazioni del *remain* sono state:

**IN** non compromettere per sempre il futuro economico e sociale del Regno Unito abbandonando l'Unione con un atto senza ritorno (la Brexit)

**IN** non perdere i vantaggi del mercato unico: in media, per ogni sterlina che il Regno Unito versa all'UE ne riceve dieci in investimenti e scambi

**IN** evitare il rischio recessione economica conseguente all'uscita dall'UE, che renderebbe il Regno Unito più vulnerabile sia sul fronte internazionale (mercato globale) sia sul fronte interno, con il rischio di secessione della Scozia e del ripristino delle frontiere tra Irlanda del Nord ed EIRE

**IN** evitare la perdita dei vantaggi legati agli scambi di studio e di lavoro per i cittadini britannici, soprattutto i più giovani

# IN

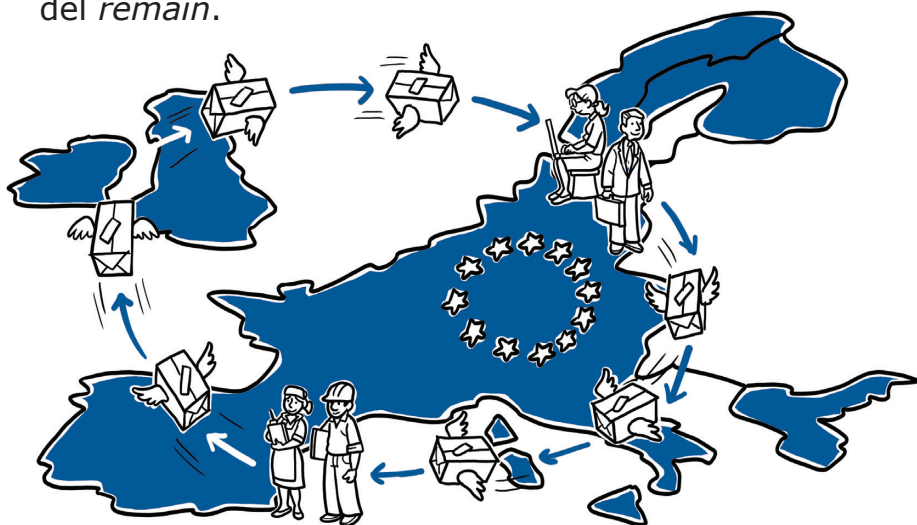


## Un po' di storia: l'adesione all'UE

Il Regno Unito di Gran Bretagna è entrato a far parte dell'UE (che allora si chiamava CEE) nel 1973, insieme a Irlanda e Danimarca, e l'adesione fu approvata con un primo referendum nel 1975; in quel caso, il 62% degli inglesi votò a favore del *remain*.

L'economia inglese, da sempre favorevole al libero scambio, ha goduto dei benefici dell'Unione Europea tra cui:

- **libera circolazione delle merci**, senza tasse doganali;
- **libera circolazione dei capitali**, con la possibilità di fare scambi finanziari con gli altri Paesi dell'UE;
- **servizi** che consentono alle imprese di avere sede e vendere i loro prodotti in qualsiasi Paese dell'UE;
- **possibilità per i cittadini europei di lavorare** all'interno dell'UE.



## Le condizioni particolari

A partire dal suo ingresso nell'UE, il Regno Unito ha posto agli altri Stati membri alcune condizioni per la sua partecipazione:

- **non fare parte dell'eurozona**, cioè non utilizzare l'euro come moneta unica e mantenere l'uso della sterlina inglese con tassi di cambio variabili;
- **non fare parte dell'area Schengen**, cioè non aderire al trattato del 1985 che consente la libera circolazione dei cittadini europei, senza controlli alle frontiere, all'interno dell'"area";
- **riconoscimento di un «privilegio speciale»**, rispetto ai Trattati UE, che la esonerasse da qualsiasi ulteriore integrazione politica.



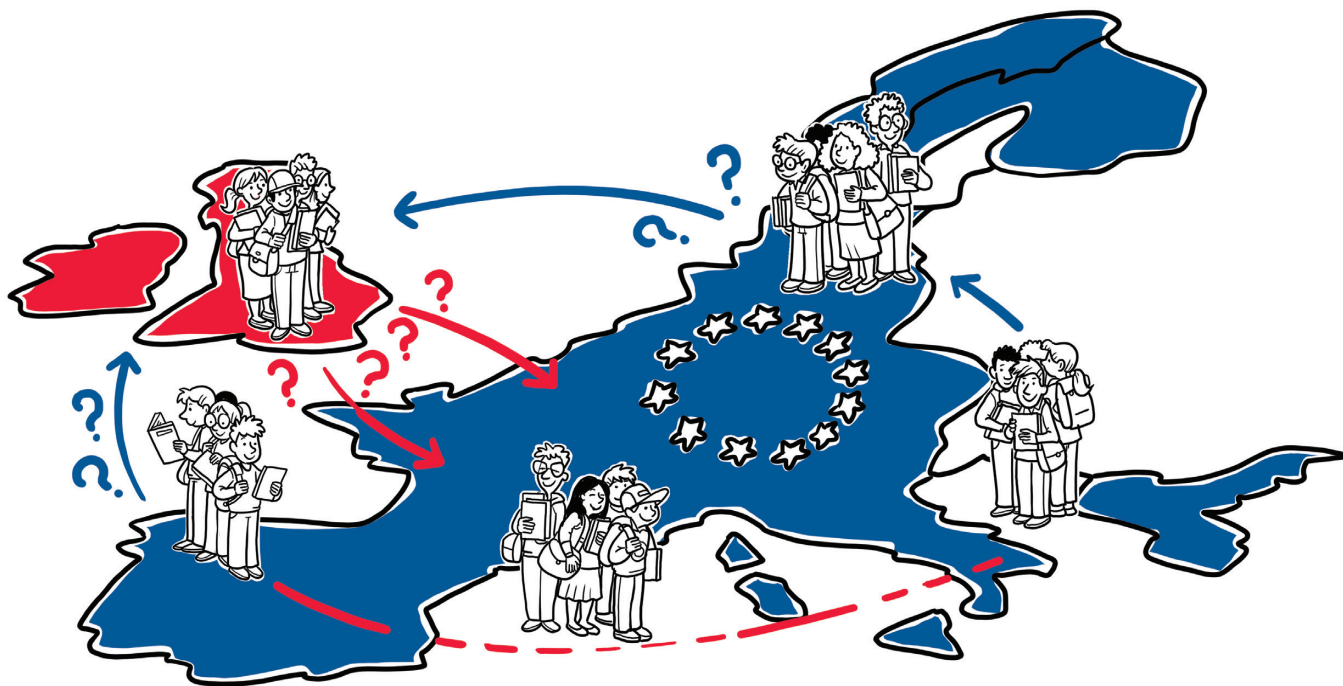
## Dopo la Brexit

Quando l'uscita del Regno Unito di Gran Bretagna sarà formalizzata **gli Stati membri dell'UE passeranno da 28 a 27.**

- 1** Poco dopo il referendum, il primo ministro David Cameron, che ne era stato il promotore e si era dichiarato a favore del *remain*, si è dimesso. Al suo posto è stata nominata **Theresa May**, del Partito Conservatore (13 luglio 2016).
- 2** Dopo la vittoria del *leave* **Nigel Farage** ha lasciato l'incarico di leader dell'UKIP.



Theresa May davanti al numero 10 di Downing Street a Londra, abitazione ufficiale di chi occupa la carica di primo ministro.



- 3** Dopo lo shock dei primi giorni **i mercati finanziari inglesi e il tasso di cambio della sterlina** con le altre valute mondiali non hanno risentito della Brexit.
- 4** Diversamente **i mercati finanziari e le borse degli altri Paesi UE** hanno reagito negativamente e hanno subito ribassi.
- 5** È probabile che i giovani studenti inglesi ed europei debbano attendere le nuove disposizioni per continuare a beneficiare degli **accordi Erasmus** per studiare all'estero.

## Quale sarà il futuro dell'UE?

### Essere cittadini consapevoli

La decisione di un Paese di uscire dall'UE ci fa riflettere sul fatto che l'Unione stessa non è una cosa scontata e immutabile. Chi sta seguendo un percorso di studio in Italia

fa parte dei 4 milioni di studenti europei che – tra il 2014 e il 2020 – andranno a completare gli studi o la formazione in uno degli Stati dell'UE. Conoscere le regole dell'Unione, essere

informati del ruolo che essa ha nel mondo globalizzato, ascoltare e discutere le opinioni e le critiche degli abitanti dei vari Paesi è il primo passo per esserne cittadini consapevoli e costruire il nostro futuro.



### Un lungo periodo di incertezza

Dalla fondazione fino al 2009 non era mai stato ipotizzato che uno Stato lasciasse l'UE.

Ora la procedura per l'abbandono è regolamentata dal Trattato di Lisbona (2009) che prevede un periodo della durata massima

di 2 anni per stabilire le modalità di uscita di uno Stato membro. Durante la procedura il Regno Unito resterà ancora, a tutti gli effetti, uno Stato dell'UE. Le conseguenze del voto non saranno dunque immediate e molto dipenderà dall'esito delle trattative.

Il Regno Unito ha annunciato

che avvierà le procedure di uscita alla fine del 2016. Poi ci vorrà almeno un altro anno per definire i nuovi accordi. Sulle conseguenze della Brexit per l'economia europea e mondiale la **Banca Centrale Europea** e il **Fondo Monetario Internazionale** sono cauti e il periodo di incertezza sarà lungo.



In classe e a casa tieniti informato sulla cronaca e sull'attualità del mondo seguendo il portale E20 pensato da De Agostini Scuola e dal quotidiano La Stampa [www.lastampa.it/e20](http://www.lastampa.it/e20)

Questo fascicolo sarà disponibile in lingua inglese, in formato pdf, sul portale Zona geografia [zonageografia.deascuola.it](http://zonageografia.deascuola.it)